

“ECCO PERCHÉ MIMMO COSTANZO È INNOCENTE”



ATTILIO FLORESTA

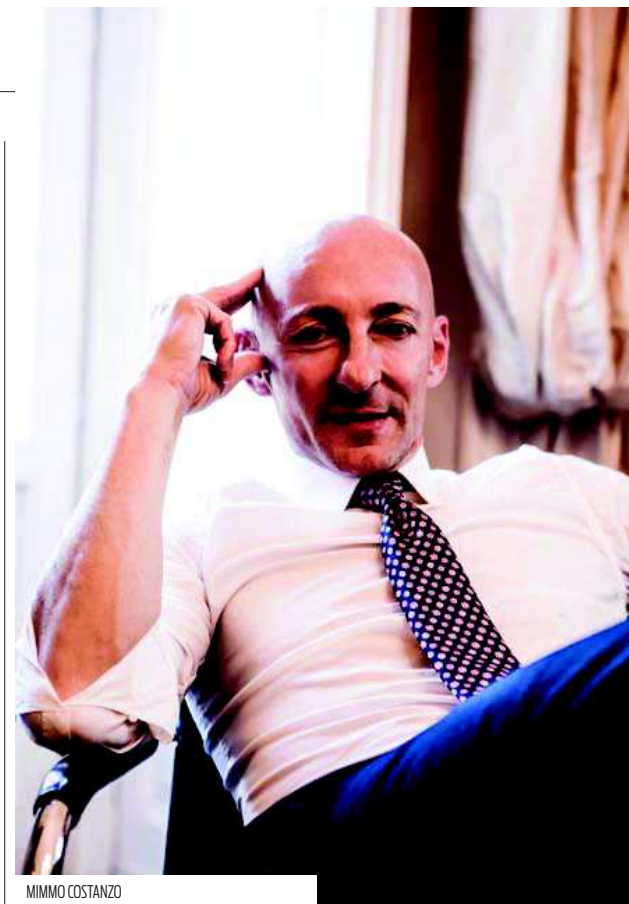
PARLA **ATTILIO FLORESTA**, DIFENSORE DI FIDUCIA DELL'IMPRENDITORE **MIMMO COSTANZO**, FONDATORE DELLA **TECNIS** FINITO NEL MIRINO DEGLI INVESTIGATORI PER L'INCHIESTA SULLA CORRUZIONE ANAS E PRESUNTE RELAZIONI PERICOLOSE

di **Laura Distefano**

“ La tempesta perfetta”. Così l'avvocato Attilio Floresta definisce il ciclone giudiziario che si è abbattuto sull'imprenditore catanese Mimmo Costanzo. Il colosso Tecnis è al centro di un fuoco incrociato che parte dalla Procura di Roma e arriva a Catania. L'uomo punto di riferimento degli appalti in Sicilia, e forse dell'intero Meridione, nell'ottobre 2015 finisce ai domiciliari con l'accusa di corruzione. Sei mesi dopo arriva il secondo capitolo dell'inchiesta Dama Nera su un presunto giro di tangenti “giostrato” dalla dirigente dell'Anas Antonella Accrogliono e una nuova ordinanza di custodia cautelare che adesso è stata revocata. La Tecnis, già commissariata e con un nuovo Cda, è posta sotto sequestro dal Tribunale. In meno di 180 giorni è finita al centro di tre provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Ma il tempo della verità è vicino: sarà il processo a ristabilirla. Ne è convinto l'avvocato Attilio Floresta. Per il difensore di Mimmo Costanzo, dalle carte della magistratura si evince una verità completamente diversa rispetto a quella trapelata dagli inquirenti e dipinta dai media.

Avvocato, Mimmo Costanzo è sereno? Mimmo Costanzo è sereno nella misura in cui si dichiara estraneo ai fatti contestati dei quali anzi è vittima. In che senso è vittima?

Quando esiste una dazione di denaro o di altro a favore di un pubblico ufficiale, ebbene questa dazione può essere ricompresa a figure di reato diverse. Quella che è stata contestata a Costanzo è la corruzione, una figura per la quale il privato offrendo denaro al pubblico ufficiale chiede di ottenere dei vantaggi per sé o per altri. Non è affatto vero quello che è accaduto. Il processo di Roma chiarirà, e già gli atti nella nostra disponibilità chiariscono che invece le somme di denaro corrisposte dall'in-



MIMMO COSTANZO

LA TECNIS, GIÀ COMMISSARIATA E CON UN NUOVO CDA, È POSTA SOTTO SEQUESTRO DAL TRIBUNALE. IN MENO DI 180 GIORNI È STATO AL CENTRO DI TRE PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

tegnere Concetto Bosco sono state pretese dalla dottoressa Accrogliono a pena di provocare un danno grave all'azienda se queste somme non fossero state corrisposte. È, dunque, una figura che si chiama concussione

e sostanzialmente assimilabile a una sorta di estorsione che il pubblico ufficiale ha preteso per non compiere atti pregiudizievole per l'azienda che, invece, non avrebbe assolutamente dovuto tenere.

Quindi la dirigente avrebbe approfittato di un momento di difficoltà della Tecnis?

Gli atti dicono questo. Non lo ha fatto solo nei confronti della Tecnis. Era un funzionario molto attento a comprendere i momenti contingenti di difficoltà dell'impresa. Le faccio una premessa.

Prego
L'imprenditore Costanzo, che io as-

sisto, non ha avuto alcun ruolo nei rapporti con la dottoressa Accroglia-
nò. Ma non è certo su questa via che
io intendo impostare la sua difesa,
perché da questo punto di vista l'in-
gegnere Bosco che è stato costretto
ad erogare queste somme e, quindi,
ha subito queste pressioni da parte
della Accroglia-
nò è stato egli stesso
vittima di questo sistema.

**FLORESTA: "LE SOMME
DI DENARO CORRISPOSTE
DALL'INGEGNERE
CONCETTO BOSCO
SONO STATE PRETESE
DALLA DOTTORESSA
ACCROGLIANÒ
CON LA MINACCIA
DI PROVOCARE UN DANNO
GRAVE ALL'AZIENDA"**

**I magistrati di Roma scrivono che
Mimmo Costanzo non era diretta-
mente coinvolto perché "non si vo-
leva sporcare le mani". Come comen-
ta?**

Mimmo Costanzo - così come ha
già dichiarato - ha appreso solo suc-
cessivamente del fatto che la Accro-
glia-
nò aveva preteso la dazione di
somme importanti a pena di porre
in essere atti pregiudizievole nei con-
fronti della Tecnis come l'esclusione
di una gara come quella di Potenza
(detta gara 1114) che nel corso di
una intercettazione intercorsa tra la
stessa Accroglia-
nò e l'altro funzio-
nario dell'Anas, De Grossi, era stato
convenuto che la gara era stata già
aggiudicata alla Tecnis, perché quel-
la della Tecnis era l'offerta migliore.
Senonché le somme sono state prete-
se per non espellere da questa gara,
che spettava legittimamente alla Tec-
nis, e in quanto tale questa si chiama
concussione.



ATTILIO FLORESTA

**Ma se i fatti sono questi come si ar-
riva a due provvedimenti cautelari
nei confronti del suo assistito?**

Nei procedimenti penali le contesta-
zioni sono sempre fluide e possono
essere sempre modificate alla luce
degli elementi che sorgono nel corso
delle indagini. Le dico soltanto che
in un provvedimento del Gip Giulia
Proto le condotte dei pubblici funzio-
nari vengono definite "al limite
della concussione". Questo succede-
va all'inizio dell'indagine. Oggi noi
abbiamo un'altra serie di elementi
e conosciamo l'interrogatorio della
Accroglia-
nò, di De Grossi e degli
altri funzionari, io le posso afferma-

re che la Tecnis è stata posta nella
condizione di pagare piuttosto che
subire un danno più grave e ingiusto
che avrebbe determinato consequen-
ze molto più gravi se non addirittura
il fallimento. La Accroglia-
nò sapeva
benissimo della situazione di diffi-
coltà finanziaria in cui versava la
Tecnis e si è approfittata di queste
difficoltà finanziarie per richiedere
somme indebite in maniera pressante
all'ingegnere Bosco, che purtrop-
po ha dovuto erogarle e si è piegato
a queste pressioni.

**Lei parlava della gara di Potenza,
è questo l'appalto al centro del se-
condo capitolo dell'inchiesta Dama
Nera?**

Questa è una situazione davvero sin-
golare e a tratti paradossale. Perché
la circostanza della gara di Potenza
era ignota ai magistrati. La prima
volta ne ha parlato l'ingegnere Bos-
co quando è stato interrogato. E lo
ha riferito proprio per rappresentare
la richiesta indebita della dottoressa
Accroglia-
nò proprio in merito a
questa gara. L'ingegnere Bosco aveva
detto che vi erano stati chiesti
questi soldi per non espellere dalla
gara stessa la Tecnis, che invece aveva
diritto a vincere la gara. Questo
fatto, invece, è stato interpretato
sempre sotto forma di corruzione e
come una turbativa d'asta. Infatti, il
secondo provvedimento è stato fatto
esclusivamente per la turbativa
d'asta. Ma noi ci chiediamo come
può la Tecnis aver turbato la gara se
per detta degli stessi funzionari do-
veva essere legittimamente ad essa
aggiudicata? I fatti chiariranno che
anche in questo caso non c'è nessuna
corruzione, ma è una pretesa inde-
bita.

**Facciamo un passo indietro all'in-
chiesta Dama Nera 1. In quel caso
si parla di una cessione di un ramo
d'azienda per un appalto in Lom-
bardia. Ci spiega tecnicamente cosa
stava succedendo?**

La Tecnis era risultata aggiudicataria

di una variante da fare nel territorio
di Mordello. Per situazione contin-
genti non si è ritenuto ci fossero le
condizioni per poter portare avanti
questo lavoro e allora, legittimamen-
te, il lavoro può essere ceduto come
ramo d'azienda ad un'altra impresa.
E c'era un'azienda che era interes-
sata. Perché questo avvenga però
serve che la stazione appaltante, in
questo caso l'Anas, rilasci la cosid-
detta "presa d'atto". Ebbene anche
al rilascio di questa "presa d'atto" la
dottoressa Accroglia-
nò ha frapposto
una serie di ostacoli tali che l'impre-
sa si è trovata nell'impossibilità di
poter cedere questo ramo d'azienda
e quindi di ottenere il corrispettivo
che era molto importante per porta-
re avanti gli altri cantieri. Non cam-
bia nulla, il sistema è sempre quello.
Non c'è mai stato da parte della Tec-
nis una volontaria dazione di denaro
per ottenere benefici, ma al contra-
rio una indebita richiesta di denaro
da parte dei pubblici funzionari.

**Veniamo ai fatti di Catania e al se-
questro emesso dalla sezione Misure
di Prevenzione del Tribunale etneo.
Un altro duro colpo che si è aggiun-
to a quello dell'indagine romana.
Qual è la posizione della difesa sul
provvedimento patrimoniale?**

La misura di prevenzione adottata
dal Tribunale vede due condizioni:
la prima che l'azienda non sia ma-
fiosa, perché se l'azienda è mafiosa
si fa un altro tipo di misura di
prevenzione e cioè quella volta alla
confisca perché ormai l'impresa è
compromessa, la seconda è che i
suoi titolari e i suoi azionisti non
siano socialmente pericolosi. E al-
lora si ipotizza che l'azienda possa
aver subito nel passato. Noi dovremo
dimostrare davanti al Tribu-
nale che questo non è avvenuto e
che comunque se mai fosse avve-
nuto nel passato è ormai da anni
che l'azienda ha alzato le barriere
nei confronti di qualsiasi pressione
della criminalità organizzata. Que-



MIMMO COSTANZO

**I MAGISTRATI DI ROMA
SCRIVONO CHE MIMMO
COSTANZO NON ERA
DIRETTAMENTE COINVOLTO
PERCHÉ "NON SI VOLEVA
SPORCARE LE MANI",
MA FLORESTA NEGA**

sto è un provvedimento posto a tu-
tela dell'azienda, cioè lo Stato vuole
verificare se l'azienda è riuscita a
erigere delle difese e una volta che
avrà fatto questa verifica l'azienda
potrà essere restituita.

**Nella misura di prevenzione emessa
dal Tribunale di Catania non vi sono
fatti di stretta attualità. È un elemen-
to a vantaggio della difesa?**

Certamente. Lo stesso magistrato
della Procura della Repubblica che
ha richiesto il provvedimento da
atto che le condotte ipotizzate sono
cesate nel 2011. Noi però daremo
dimostrazione del fatto che quegli
episodi citati vanno letti alla luce
di circostanze che verranno rap-
presentate dalla difesa. Mimmo
Costanzo ha sempre contrastato la
criminalità organizzata, da quan-
do giovanissimo imprenditore (sia-

mo nel 1985) alla prima richiesta
estorsiva che provenne alla società
di famiglia, la Siciliana Carbolio,
si rivolse immediatamente ai car-
abinieri e organizzò con gli stessi
un servizio per l'arresto in flagran-
za degli estortori. Il suo modo di
operare non è cambiato come di-
mostra l'adozione di una serie di
provvedimenti in Tecnis, mi riferi-
sco al modello 2231, all'organismo
di vigilanza, all'adesione al proto-
collo di legalità, all'istituzione di
un collegio di difesa e poi denun-
ciando quando c'era da denuncia-
re. Quando ha saputo ha sempre
denunciato.

**Mimmo Costanzo cosa pensa del fu-
turo delle sue aziende e soprattutto
del futuro dei lavoratori?**

L'imprenditore Costanzo è sereno
perché sa di non aver fatto nulla.
È chiaramente molto addolorato
per le sorti dell'azienda che aveva
creato insieme all'ingegnere Bosco.
È un'azienda che aveva conseguito
risultati che tutti sappiamo. Co-
stanzo auspica che l'azienda pos-
sa continuare ad operare e possa
continuare a costituire momento
di creazione e di ricchezza giusta,
corretta e nella legalità. Il primo
pensiero resta la sorte dei lavora-
tori. ■